

detto ce n'è una, che è a verbale e quindi si può constatare (invito anche l'onorevole Antonio Leone a leggerla). L'Isvap dice, in sostanza, che le entrate che deriveranno da quello 0,20, più naturalmente l'aggiunta che deve essere fatta entro la fine dell'anno, dal sistema assicurativo valgono esattamente il doppio di quello che è calcolato nelle entrate.

A questo punto mi chiedo — non tanto dal punto di vista delle assicurazioni, in quanto mi sembra che, tutto sommato, esse si siano «acconciate» in una condizione della quale non hanno avvertito esigenze di modifica — il motivo per il quale, se vi sono 500-600 milioni di euro disponibili, si sia ridotto l'incentivo per l'occupazione che, come sappiamo, in questo decreto-legge, anche nel combinato disposto con altri provvedimenti, non è affatto risolto. Non dimentichiamo che l'incentivo per l'occupazione è chiosato, nella formulazione attuale contenuta nella legge finanziaria, in circa 600 milioni di euro, cioè qualcosa meno della metà rispetto a quanto era previsto precedentemente. Di conseguenza, mancherebbero circa 500-600 milioni di euro, risorse che potrebbero per esempio derivare proprio da queste entrate, da questo «di più» che l'Isvap per primo ammette essere la cifra potenziale di entrata proveniente dalla tassazione del sistema assicurativo (per un attimo la chiamo tassazione, ma poi la chiamerò diversamente).

Vorrei aggiungere che il problema è tanto più rilevante perché la questione dell'occupazione, rispetto a quando svolgemmo la precedente discussione sul decreto-legge o a quando discutemmo la finanziaria, sta ulteriormente e rapidamente peggiorando. Non mi riferisco solamente alla fin troppo facilmente citabile situazione della FIAT, ma anche ai dati che sono venuti dalla Banca d'Italia, accompagnando il discorso del Governatore Fazio, il quale ha parlato di scenari e di difficoltà che si prospettano per il paese, mettendo non pochi condizionali. A corredo del suo discorso vi erano alcune tabelle, nelle quali si legge che l'incremento occupazionale, fino a luglio, si è

praticamente dimezzato e che, per la fine dell'anno, in ciò confermando i dati di Confindustria, si andrebbe seriamente verso un rallentamento totale.

Aggiungiamo che l'incremento del prodotto interno lordo non sarà nemmeno pari allo 0,6 per cento: c'è chi dice che si fermerà allo 0,5 per cento, chi dice che raggiungerà la soglia dello 0,4 per cento; in ogni caso, siamo prossimi ad una crescita nulla, ed incrementi occupazionali, in una condizione di sostanziale stagnazione, sono effettivamente difficili. Da un lato, posti di lavoro che si perdono, il raddoppio della cassa integrazione; dall'altra, il venir meno di uno strumento fondamentale, che è stato dal Governo sostanzialmente devitalizzato.

Per essere chiari, esso non ha più l'impatto e la forza che aveva prima, non è più in grado di produrre gli effetti che sono stati ottenuti dai precedenti provvedimenti, in particolare dall'ultimo, approvato dal centrosinistra, che prevedeva 1.200.000 ed 800 mila lire come incentivo alla creazione di nuova occupazione. Conti nei quali le cifre compaiono e scompaiono, con saldi fatti a piacimento secondo il tornaconto immediato: la sostanza è che una misura importante come l'incentivo per l'occupazione, il credito di imposta per nuove assunzioni, non è attuata. Basterebbe leggere l'articolo 2 di questo decreto-legge, anche dopo i restauri conservativi portati per cercare di renderlo un po' più accettabile; almeno non chiedete i soldi indietro, ci mancherebbe altro! La sostanza del problema è che gli incrementi occupazionali sono tarati a luglio ed incentivi tarati a luglio significano per le aziende l'assenza di nuovi incentivi per andare avanti. Tra l'altro, corre voce — non so quanto ciò corrisponda a verità, non ho ancora avuto modo di verificarlo — che il Governo abbia approvato un altro decreto-legge che arriverà a breve in aula per essere convertito, decreto-legge che in sostanza blocca gli incentivi fino alla fine di marzo. Di conseguenza, vi saranno nuovi effetti a partire da aprile. Le aziende, ammaestrate da quanto ricordato dai colleghi, cioè da decreti e da interventi

che improvvisamente cambiano le carte in tavola, dovrebbero dare fiducia ora per allora, per un futuro nel quale è molto incerto se avranno a disposizione persino i pochi, modesti, insufficienti incentivi, ad esempio, per creare nuova occupazione. Mi sembra effettivamente un risultato molto grave.

Vorrei soffermarmi anche su un altro aspetto, quello riguardante la modalità con cui vengono create le condizioni per nuove entrate. Il collega Lettieri ha ricordato in particolare l'intervento sulle riserve per le assicurazioni, e lo ha fatto dicendo che questo potrebbe essere definito un prestito forzoso che verrà restituito in un arco di ben nove anni.

A mio avviso, l'onorevole Lettieri, pur essendo un collega stimatissimo, ha avuto una punta di ottimismo, perché le assicurazioni in realtà hanno dato abbastanza per scontato che questo non è un prestito, bensì una tassazione su cui dopo si interverrà. Infatti, questo prestito si articola nel seguente modo: oggi viene concesso e nel 2005 (anno in cui non si sa come si determineranno le entrate) verrà restituito.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Il meccanismo del prestito è quello!

ALFIERO GRANDI. È come se qualcuno prenotasse una condizione debitoria sostenendo che restituirà i debiti contratti oggi: è chiaro che non sarà in condizione di farlo.

Quindi, si tratta semplicemente di un prelievo; che sia poi un prestito forzoso è tutto da dimostrare. In realtà, molto più probabilmente, è la prima patrimoniale del centrodestra. Poiché le riserve sono considerabili all'ingrosso un patrimonio, questo 0,20 per cento è la prima tassazione patrimoniale del centro destra.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Dovresti essere contento!

ALFIERO GRANDI. Peraltro, mi chiedo se non sia il prologo di un nuovo orientamento politico e se si possa discutere

nuovamente di patrimoniale, in particolare per i redditi alti, in particolare per determinati settori di impresa e magari trovare le risorse — come ho cercato di dire prima molto brevemente — per politiche di incentivazione all'occupazione.

Tra l'altro, mi pare che probabilmente sia sfuggita quella che è una vera e propria condizione di « presa in giro » (diciamolo pure con un'espressione che non appartiene ad Oxford, ma che comunque ci può aiutare a capire). In questo decreto-legge, con riferimento alle regioni, vi è un passaggio in cui si dice che, per garantire l'invarianza delle entrate delle regioni, lo Stato garantirà il rimborso del minor gettito. Francamente, faccio fatica a capire come si possa legiferare a corrente alternata: con la legge finanziaria si bloccano le regioni e gli enti locali, con riferimento alle addizionali, ne blocchiamo la spesa e non si parla di rimborso. In questo caso, poiché la cifra è molto minore (ovviamente, questa è la ragione per cui addirittura si prevede di rimborsare le regioni), ci si fa carico di rimborsare le regioni. Proporrei di approvare una norma *bipartisan* con cui il Parlamento italiano sancisce che, ogni volta che si toccano le entrate delle regioni e degli enti locali, si debba garantire il rimborso del minor gettito. Mi sembrerebbe una norma di principio che sarebbe utile mettere in capo ad ogni legge che approviamo, o meglio che approverete ancora nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Questo passaggio stride gravemente con quanto accaduto in termini devastanti con riferimento alla legge finanziaria e credo che potrebbe essere utile un ripensamento, in particolare in vista del passaggio del disegno di legge finanziaria al Senato.

Infine, vorrei fare alcune battute per quanto riguarda le incentivazioni. Sulla politica delle incentivazioni vi è veramente il tentativo di cancellare norme e provvedimenti. Tutto ciò che il centrosinistra ha fatto è stato considerato per definizione sbagliato e doveva essere cancellato. Ciò è stato fatto senza ragionare, senza chiedersi se per caso vi fosse qualcosa di buono ed alla fine si è dovuto ammettere con rife-

rimento a diversi provvedimenti che in realtà gli stessi forse non erano poi tanto sbagliati. Mi riferisco in una certa misura al credito per il sud, alla stessa DIT e anche al credito di imposta per le nuove assunzioni.

Il problema è che il ripristino, così come è avvenuto, è irriconoscibile rispetto all'origine. È irriconoscibile in termini di quantità (è evidente che l'efficacia è fatta anche di quantità) ed è irriconoscibile nelle modalità e mi riferisco a quelli che prima erano meccanismi sostanzialmente automatici con controlli *ex post*. Al riguardo, vi è la leggenda metropolitana che non vi fossero controlli. Non è vero: i controlli venivano svolti, tant'è vero che potrei utilmente fornire dati sulle modalità con cui si svolgevano i controlli sul credito di imposta per le nuove assunzioni nella versione precedente a quella di cui abbiamo conosciuto gli ultimi effetti.

Il vero problema è che oggi vi sono modalità di incentivazione che rendono incerte le imprese. In questa fase, alle imprese andrebbero date non solo certezze ma anche orientamenti, obiettivi ed un quadro su cui intervenire. Non è vero che per le incentivazioni non vi sono i finanziamenti necessari. Il fatto è che voi avete scelto di ridurre l'IRPEG per le aziende, vale a dire la tassazione dei profitti.

In altri termini, avete preferito dare a tutti sapendo bene che quanti stanno già bene non ne hanno bisogno e quanti stanno male continuano a stare male, anzi, la distanza aumenterà. Bisogna eccepire che i finanziamenti sono pochi perché avete la responsabilità di avere mantenuto alte le previsioni di entrata e di avere continuato a spendere sapendo che non vi erano i soldi. Nel momento in cui i soldi sono pochi bisogna cercare di spenderli bene. Ciò significa programmarne l'utilizzo creando le condizioni per gli obiettivi.

Le preoccupazioni vengono dal fatto che oggi, non a caso, il Governo non è in grado di dare prospettive non solo per ciò che riguarda la FIAT, ma anche circa le politiche industriali e l'orizzonte econo-

mico del nostro paese. Occorrerebbe tornare a progetti di programmazione, a proposte in grado di definire l'obiettivo — la *mission*, direbbero alcuni — che l'Italia si dà nell'ambito della divisione internazionale del lavoro ed il compito che si propone per le politiche produttive ed industriali. Invece, avete preferito spargere coriandoli cercando di accontentare tutti: questo, naturalmente, è un grave limite per le politiche di sviluppo e di ripresa. Non è così che si interviene nel momento in cui la congiuntura è in condizioni di grande difficoltà; non è così che si interviene quando le imprese hanno l'intenzione di tirare i remi in barca e sono tentate di non fare nuovi investimenti. Siamo in un momento in cui, invece, bisognerebbe incentivare gli investimenti facendo proposte, garantendo quadri, definendo le condizioni di competitività in cui si giustifichino nuovi investimenti.

Questa è la ragione per cui questo provvedimento è sbagliato e rischia di peggiorare le cose. Sono sbagliati i conti, è sbagliata la politica. L'allarme del Governatore, evidentemente, continua a non dirvi nulla. Nel momento in cui affrontiamo il merito del provvedimento dobbiamo ammettere, come ha giustamente ricordato il collega Tolotti, che siamo di fronte anche alla confusione. Il coordinamento delle norme è fatto di una molteplicità di iniziative. Chi vuole seguire l'insieme dei provvedimenti fuori dalle aule, in cui già è difficile seguirli in modo coordinato, si rompe letteralmente la testa per capire i collegamenti tra le diverse norme. Vi è un'incertezza terribile, come ha ricordato il collega Benvenuto, in materia di diritto del contribuente, sia esso persona fisica o persona giuridica. Siamo di fronte ad una condizione francamente allarmante.

Continuate su una linea che, in sostanza, porterà il nostro paese ad ulteriori difficoltà ed a pagare un prezzo molto pesante. Forse, aveva ragione il professor Brunetta: quello che è nuovo non è buono e quello che è buono non è nuovo (*Ap-*

*plausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 3185-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE, *Relatore*. Rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, svolgerò solo alcune considerazioni riguardo al tipo di intervento che è stato fatto poiché molto è già stato detto in questa sede in fase di prima lettura.

L'onorevole Benvenuto, ad esempio, ha parlato dei riferimenti che avrei fatto personalmente in aula durante la discussione sulle linee generali. Il discorso va preso nella sua interezza nel senso che si faceva notare una forte riduzione per alcune grandi imprese e che la stessa forte riduzione non si era verificata per altri tipi di imprese, ad esempio le piccole imprese, le imprese artigianali, le imprese dei commercianti.

Ciò dimostrava che l'insieme delle politiche fiscali aveva portato a determinati effetti che probabilmente non erano neanche quelli voluti dal legislatore di allora. Fatto sta che queste distorsioni portavano alla necessità di una redistribuzione, nel senso che se un prelievo doveva farsi, lo si doveva fare verso quei soggetti che avevano maggiormente fruito di una riduzione di imposta, (perché magari potessimo dimezzare le aliquote e la pressione fiscale su tutte le imprese e su tutti i soggetti!). Ovviamente si è scelto di inter-

venire dove evidentemente già si erano avuti dei grossi vantaggi nel passato. Ecco perché si è fatto riferimento a quel tipo di dati.

Mi sorprendono anche le affermazioni che vengono svolte riguardo alle modifiche relative alla lettera a), perché mi sembra di ricordare che proprio da questi banchi, in occasione della discussione della delega fiscale, si chiedevano interventi riguardo a misure antielusive. Ebbene, questa è precisamente una misura antielusiva, che diventa più restrittiva in questa situazione. Quindi, evitando un'elusione, credo si vada verso una maggiore equità del sistema fiscale.

Inoltre, sulla questione che la DIT riguarderebbe soltanto il 10 per cento dell'intero gettito (che produrrebbe questo decreto-legge) e che quindi non sarebbe responsabile della riduzione del gettito dell'IRPEG, mi viene allora da pensare che la DIT non sia poi questa grande agevolazione per le imprese e che dunque in realtà non stiamo togliendo granché alle imprese (quindi esattamente il contrario di quello che state affermando). Il problema della DIT è che in realtà la metà del suo utilizzo ha riguardato solo l'1 per cento delle imprese e quindi la popolazione complessiva delle imprese ha avuto dei vantaggi comunque molto ridotti dal suo utilizzo. Al riguardo, con riferimento all'analisi che viene fatta dall'ISAE, a parte il fatto che essa concerne 15 mila imprese (peraltro omettete di dire che sono solo società di capitali e che dunque non vengono considerate le imprese individuali e le società di persone), guarda caso non vi sono in quello studio dei riferimenti quantitativi. Viene infatti detto che la DIT è stata utilizzata, ma non viene detto per quanto. In realtà se andate a vedere le medie, l'utilizzo della DIT è *grosso modo* intorno ai 1.500 euro. Sappiamo che è un prelievo ma sappiamo che viene fatto dove evidentemente vi è stata un'agevolazione, anche perché sarebbe stato molto peggio intervenire su altri settori per riequilibrare la finanza pubblica. Peraltro tenete presente che concedere delle agevolazioni quando l'aumento del PIL era intorno al 2

per cento in Italia (e al 3 per cento nel resto del mondo) è ben diverso che intervenire quando vi è una crisi internazionale e gli incrementi del PIL sono dell'ordine dello 0,4-05 per cento. Se provate a fare un conto, ciò equivale a minori entrate per 15-16 mila miliardi delle vecchie lire, cioè sostanzialmente 8 miliardi di euro.

Quindi, questa è la vera ragione per cui si interviene su alcune agevolazioni. Riuscire a mantenere le agevolazioni che erano state pensate quando vi era un determinato tasso di sviluppo economico è ben diverso rispetto ad un periodo in cui tale sviluppo economico non c'è, laddove sapete bene che lo sviluppo economico non c'è per motivi internazionali, come voi stessi avete riconosciuto, che derivano da tensioni di politica internazionale e da problemi dei mercati finanziari, che a loro volta hanno determinato dei problemi nel sistema economico.

Questo è il quadro vero che sottende all'intervento; cerchiamo quindi di non « girare » troppo i dati.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Annunzio di petizioni (ore 21,35).**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Francesco Di Pasquale, da Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

nuovi provvedimenti in materia di edilizia popolare (n. 447 — alla VIII Commissione);

nuovi provvedimenti sulla vendita dei beni pubblici, con esclusione di quelli di valore storico o artistico (n. 448 — alle Commissioni riunite VI e VII);

interventi in materia di tutela ambientale (n. 449 — alla VIII Commissione);

l'istituzione del fascicolo dei veicoli (n. 450 — alla IX Commissione);

la modifica della normativa per la nomina dei segretari di seggio elettorale (n. 451 — alla I Commissione);

che i gruppi politici formati dopo le elezioni siano esclusi da ogni forma di sovvenzionamento pubblico (n. 452 — alla I Commissione);

che sia stabilito il divieto di messaggi pubblicitari che sfruttano l'immagine di personaggi e vicende della storia o della tradizione religiosa (n. 453 — alla X Commissione);

nuove disposizioni in materia di corsi di istruzione per adulti (n. 454 — alla VII Commissione);

il riordino della segnaletica stradale (n. 455 — alla IX Commissione);

norme per l'assegnazione di spazi informativi in favore delle regioni e degli enti locali (n. 456 — alle Commissioni riunite VII e IX);

iniziative per la valorizzazione delle invenzioni e dei brevetti (n. 457 — alla X Commissione);

la semplificazione ed il miglioramento delle procedure in materia di richieste di pagamento ai cittadini e di rimborsi in favore dei cittadini medesimi (n. 458 — alla VI Commissione);

nuove norme in materia di imposta di bollo (n. 459 — alla VI Commissione);

la soppressione del requisito della sottoscrizione degli elettori per la presentazione di candidature nelle competizioni elettorali (n. 460 — alla I Commissione);

l'abolizione del divieto del terzo mandato per i sindaci (n. 461 — alla I Commissione);

provvedimenti rivolti al miglioramento dei servizi relativi ai rifiuti (n. 462 — alla VIII Commissione);

il rilancio del ruolo delle province (n. 463 — alla I Commissione);

interventi per il miglioramento dei servizi sanitari (n. 464 — alla XII Commissione);

provvedimenti per il completo rimborso della «tassa sulla salute» (n. 465 — alla VI Commissione).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 20 novembre 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 18)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1742 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, recante misure urgenti per la scuola, l'università, la ricerca scientifica e tecnologica e l'alta formazione artistica e musicale (Approvato dal Senato) (3312).

— *Relatore:* Santulli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adem-

pimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3185-B).

— *Relatore:* Antonio Leone.

3. — Discussione delle mozioni Finocchiaro ed altri n. 1-00118 e Bondi ed altri n. 1-00123 concernenti interventi sul sistema penitenziario.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

6. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**La seduta termina alle 21,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 24.